

vanzamento dell'integrazione era strettamente dipendente da una congiuntura economica favorevole, data la debolezza delle istituzioni comunitarie. È un dato di fatto che, dal momento in cui, all'inizio degli anni '70, si è chiusa la fase di espansione economica mondiale e di stabilità monetaria nel cui ambito si era svolta la fase transitoria del mercato comune e si è aperta una fase critica dello sviluppo economico mondiale, l'integrazione economica europea è entrata in una fase di sostanziale stallo e, per certi aspetti, di regresso. Questa situazione è stata superata negli anni '80 perché, al miglioramento della congiuntura internazionale si sono accompagnate le riforme istituzionali introdotte con l'Atto Unico Europeo, il quale ha, a sua volta, aperto la strada al Trattato di Maastricht.

Per quanto riguarda l'azione popolare del MFE, è chiaro che non ebbe il successo sperato a cavallo fra gli anni '50 e '60 e che non raggiunse un'efficacia mobilitativa dell'opinione pubblica sufficiente per modificare la situazione di potere in senso favorevole alle rivendicazioni federaliste.³⁷ Questo indubbio insuccesso, se chiama in causa anche un certo estremismo che caratterizzò la linea politica del MFE in quegli anni, non deve però indurre a trascurare un fatto di fondamentale importanza. Le campagne popolari svolte dal MFE in quegli anni hanno avuto il merito di mantenere viva, in una fase storica in cui i successi dell'integrazione economica tendevano a nascondere i limiti strutturali delle Comunità europee, l'alternativa democratica e federale a una costruzione europea che era debole e precaria proprio perché escludeva la partecipazione popolare. Anche se solo una piccola parte dell'opinione pubblica fu in grado di conoscere il messaggio dei federalisti, queste campagne popolari costituirono il primo esempio nella storia europea di una azione politica di base capace di svilupparsi in modo unitario al di là delle frontiere nazionali in diversi paesi d'Europa e dimostrarono d'altro canto che, ogni qual volta si richiedeva ai cittadini di esprimersi a favore di un'unità europea completa e della partecipazione popolare alla sua costruzione, la risposta era largamente positiva.

mento relativo degli stati nazionali prodotto dalla stessa integrazione era destinato alla lunga a minare le basi della convergenza delle loro ragioni di stato se questa non avesse trovato una stabilizzazione tramite forti istituzioni federali sopranazionali. Cfr. anche S. PISTONE, *Il MFE e i Trattati di Roma*, in *Il rilancio dell'Europa e i Trattati di Roma*, a cura di E. Serra, Milano, Giuffrè, 1989, e *Messina quarant'anni dopo. L'attualità del metodo in vista della Conferenza intergovernativa del 1996*, a cura di L. V. Majocchi, Bari, Cacucci, 1996.

³⁷ I cittadini che in tutta Europa parteciparono alle elezioni del CPE fra il 1957 e il 1962 furono 650.000, dei quali 455.000 in Italia. Il CPE proseguì in forma semplificata fra il 1963 e il 1966 con il Censimento Volontario del Popolo Federale Europeo, che raggiunse 100.000 adesioni circa, di cui la grandissima maggioranza raccolte in Italia. Cfr. C. ROGNONI VERCELLI, *Il Congresso del popolo europeo* cit. e S. PISTONE, *Il MFE e i Trattati di Roma* cit.